Anno XXXIV. - N. 218. Martedì 20 Settembre 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

XX Settembre

In questo giorno, undici anni or sono, l' Italia prendeva possesso della sua capitale: il sogno di tanti secoli si realizzava il 20 Settembre 1870.

Quel giorno il Papato, dopo diecíotto secoli di dominazione potentissima, talvolta illuminata, ma sempre tirannica veniva rinchiuso nel Vaticano e costretto ad inchinarsi davanti alla civiltà. Roma divenuta capitale d' Italia non coronò semplimente l'opera di resrurezione d'un popolo, ma tolse alla luce di nuovi tempi lo spettacolo di un connubio mostruoso, il connubio della tiara e della corona; strappò al « ricco padre » una dote funesta, portò alla separazione dell' autorità spirituale e temporale, della Chiesa e dello Stato.

Ed undici anni di esperimento sono stati undici anni di risultato completo e soddisfacente; perchè — tranne un recente punto nero dovuto ai fanatismi delle fazioni estreme — all' ombra del vessillo nazionale un papa è disceso tranquillamente nel sepolcro e un altro ne ha preso il posto, senza scosse, difficoltà, pressioni; perchè la curia di Roma ha liberamente iniziate trattative per sospenderle, romperle, riprenderle e concluderle col principe di Bismark; perchè ha tuonato i suoi anatemi diplomatici e sacri contro il Belgio, perchè ha cercato sempre d' intendersela colla Repubblica vicina sulle questioni delle congregazioni religiose e tutto ciò senza che nessuno si brigasse d' impacciare le sue trattative, i suoi negoziati, le sue collere e le sue transazioni.

Noi ci sentiamo lieti di questa vittoria e fieri di poterla oggi commemorare, undici anni dopo che il sangue dei nostri prodi soldati suggellava la sospirata annessione di Roma all' Italia, della capitale alle provincie fuse in unità di nazione.

Oggi più che mai ci suonano vive nel cuore le parole che in un giorno solenne Vittorio Emanuele rivolgeva all'Italia — « a Roma ci siamo e ci resteremo » — parole che sotto la forma di un vaticinio, chiudevano una affermazione immediata, convinta, sicura, giustificata dalla sapienza del Re che le profferiva, dalla abilità dei ministri che lo circondavano, dalla fede e dal volere del popolo che le raccoglieva, dalle esigenze e dall' impero degli avvenimenti che le accompagnavano.

Ormai da quattro anni la città dei sette colli ci è divenuta — se fosse possibile — più cara e più necessaria dacchè le abbiamo affidato il deposito sacro delle ceneri di Vittorio Emanuele, del principe invitto, alla cui tomba, fonte di concordia nei giorni di pace, di ardimento e coraggio nei giorni eventuali del pericolo, mandiamo reverenti un pensiero, inchinandoci alla grande imagine della patria che vi sta sopra librata sulle ali spiegate e colla fronte divina raggiante di luce.

E la salma del gran Re nel Pantheon rappresenta l' Italia tutta, l'Italia forte, l' Italia compatta, l' Italia fiduciosa nel suo avvenire affidato alla lealtà di Umberto I.

IL COMIZIO DI FORLÌ

Da una lunga corrispondenza forlivese alla *Patria* di Bologna togliamo alcuni importanti brani.

Circa 3000 persone intervenivano al Comizio; molte erano le associazioni rappresentate e parecchie furono le adesioni di radicali di varie gradazioni.

Presiedeva Aurelio Saffi il quale esordì con un bellissimo discorso, prima dichiarando di aver piena fiducia nella saggezza dei convenuti perchè il Comizio riesca degno delle Romagne e della nobiltà della patria, poscia, facendo il più tetro quadro del Papato e di Roma teocratica.

Applausi ripetuti salutarono l' oratore — ed ora lasciamo la parola al corrispondente.

« Il sig. Galli di Cesena, internazionalista fa sapere che i suoi amici aderiscono al Comizio perchè ogni agitazione, che serva ad atterrare i privilegi, facilita il cammino che vogliono percorrere.

« Sorge poi il signor Fratti e dopo avere sinistramente dipinto il Governo dei pontefici, con frasi mordenti fa allusioni non vere al Governo monarchico e per la Romagna giura di combattere il papato negli ultimi suoi ripostigli e, se alcuno lo protegga, darà battaglia al protettore. Non vuole privilegio nè in camice nè in spada e peggio per chi non ascolta la voce del popolo. Si chiese la libertà dell' Italia irredenta e si parla di un viaggio di Umberto a Vienna; si volle il suffragio universale e ci hanno data una legge che il Senato vuole restringere; se così si prosegue la tempesta che cade sul Vaticano, cadrà anche sul Quirinale.

« La polizia e la diplomazia non si smentiscono mai. La politica dei Principi di Savoia..... Qui il Delegato di pubblica sicurezza avverte l' oratore di essere cauto. Fratti « *Espongo cose storiche!* » Saffi, assai concitato « *Ho cominciato col dirvi che ho fiducia nella vostra temperanza civile, fate di non smentirmi.* » Fratti cambia la frase e parla della *politica del sistema* e continua il suo discorso pieno di concetti a sensazione, esposti con bella forma, ma mordace ed incisiva. E dopo avere vivamente censurato il *sistema* conclude: « Ecco a chi affidate la cura dei vostri destini. Credete che l' Italia sia in buone mani quando vi sono contatti intimi fra il Governo laico ed il teocratico? Se il Governo è perduello contro il diritto e la libertà, troverete voi il rimedio e faremo ondeggiare la bandiera del 49, che niuno ripudia perchè nessun partito rinnega le glorie nazionali che stanno raccolte nelle sue pieghe. »

« Nessun altro parla ed il segretario Zannoli legge il seguente ordine del giorno approvato anche dalle donne presenti:

« Questa Assemblea del popolo romagnolo mentre considera la legge delle prerogative papali virtualmente irrita e nulla nell' origine e nel contenuto, dinanzi ai principii di diritto pubblico, sul quale si fonda la vita dell' Italia, risorta ad unità di nazione: e la condanna come incompatibile colla costituzione civile dello Stato; contradditoria alle norme che devono informare l' educazione nazionale; pericolosa all' autonomia, alla sicurtà ed integrità della patria:

« Ritenuto: che nelle condizioni odierne dei rapporti fra le credenze religiose nelle loro forme positive e le società politiche, la separazione della chiesa, o chiese, dallo Stato, e la riduzione delle prime al regime della legge comune, è la sola soluzione pratica del problema e che solo dalla libertà può uscire l' armonia delle umane facoltà e della convivenza sociale; ma che tale soluzione non è sperabile, o, quanto meno, non porgerebbe malleveria di effetti intellettuali e morali, propizi allo espandersi del vero e del bene, se lo Stato non s' informi, dal canto suo, ai principi del comune diritto:

« Convinta,

che il privilegio ecclesiastico non cesserà interamente, finchè non cessi il privilegio, sotto qualsiasi forma politica, sociale ed economica, togliendo così ogni divisione di cittadini in classi ostili fra loro, e se l' unione di Roma all' Italia non assuma il suo vero significato in faccia al mondo civile:

« Fa voto:

perchè la nazione italiana riaffermi e adempia il principio della sua sovranità nel suffragio e negli ordini della sua vita interna, e s' innalzi alla coscienza dell' ufficio al quale è chiamata dai tempi, nella sua azione al di fuori:

« E Roma, già fonte d' autorità arbitraria, assoluta sull'anima e sui corpi, diventi intelletto e cuore della Patria comune, ministra di libertà e giustizia alle genti, proclamando il trionfo della verità sulla menzogna e, sotto gli auspici della inviolabilità della coscienza umana, la fraternità delle nazioni, nel lavoro assegnato a ciascuna, secondo i luoghi e le attitudini, ad incremento della universale civiltà. »

La stampa estera e l'esercito italiano

Nel rapporto degli ufficiali tedeschi sulle grandi manovre italiane è fatto un grande elogio dell'esercito italiano.

L' *Unsere zeit.*, importante rivista mensuale di Berlino, conferma quelle lodi con un lungo articolo. Dice che il soldato italiano è fra i migliori soldati d' Europa.

Da una corrispondenza da Padova alla *Neue Freie Presse* di Vienna, togliamo i seguenti brani che dimostrano quale sia l' impressione riportata dagli ufficiali austriaci e prussiani sulle manovre dell'esercito italiano.

Dopo aver parlato delle difficoltà che presenta il terreno nella provincia di Padova per l' insieme dei movimenti di un grande corpo d'esercito, il corrispondente austriaco scrive:

« Malgrado quelle difficoltà, l' esito delle manovre fu quanto si può dire soddisfacente.

« La fanteria italiana, anche a detta degli ufficiali prussiani, fu irreprensibile: essa manovra con rapidità e in silenzio.

« La cavalleria non fu adoperata che in servizio di esplorazione, ma dimostrò molto zelo. I cavalieri stanno bene in sella, ma i cavalli mi parvero deboli e poco adatti a servizi più pesanti. La loro apparenza farebbe supporre che da molti mesi fossero stati nudriti con fieno cattivo e senza biada. Ciò non dovrebbe avvenire in un paese che produce questi due foraggi in qualità eccellenti. Però è possibile che m'inganni: gli ufficiali sostengono che i cavalli sono buoni e forti, ma che sono minuti d'ossa e non di tanta apparenza come i cavalli austriaci. Eppure l' Italia li ritira quasi tutti dall' Ungheria!

« Quanto all'artiglieria, essa è certamente ammirabile nella manovra.

Gli ufficiali esteri non si stancavano di ammirare la destrezza e la tenacità degli artiglieri. Il comandante di una batteria pesante postata nelle alture di Vigodarzere ordinò di mettere due pezzi in posizione alcune centinaia di metri in avanti sull'argine della Brenta. Cinque minuti dopo l' ordine era eseguito. Chi conosce l'argine di quel fiume può di leggieri immaginarsi le difficoltà che ebbero a superare quei poveri artiglieri per coronare il ciglio coi loro pezzi da nove centimetri. Alcuni borghesi volevano aiutarli nella bisogna, ma il comandante li ringraziò, dicendo che in tempo di guerra debbono bastare gli artiglieri e che i borghesi non sono sempre pronti sotto mano.

« Quanto poi riguarda le cognizioni dei bassi ufficiali, io restai non poco meravigliato nel vedere dei simpatici caporali con in mano le carte topografiche del terreno e studiarle con attenzione. Ebbi anche ad accertarmi che se ne sapevano servire.

« Insomma l' impressione riportata da tutti gli ufficiali esteri, presenti alle grandi manovre dell'esercito italiano è quanto si può dire ottima. I progressi della sua organizzazione sono evidenti e grandi e sempre aumenteranno, imperocchè la nazione, allorchè si tratta del miglioramento dell'esercito, dimentica le proprie dissensioni, e lo spirito di partito sparisce. L' esercito è l' orgoglio, la cura della nazione, e bisogna ben dire che esso se ne dimostra degno. »

Il Senato e la riforma elettorale

Leggesi nell'*Opinione*:

Qualche giornale annunzia che il Senato sarà convocato nel mese di ottobre per la discussione del progetto di riforma elettorale.

Qualsiasi notizia concernente l'opera del Senato circa a quel progetto di legge è prematura, imperocchè, come i lettori ricorderanno, l'ufficio centrale ha deliberato di tenere un'adunanza il 26 settembre per avere informazione del lavoro preparatorio di cui fu incaricato l'on. Lampertico.

Facciamo osservare che il relatore non venne ancor nominato e quindi è, lo ripetiamo, prematura qualunque notizia sul metodo e sul tempo che l'ufficio centrale proporrà per la discussione pubblica.

La questione egiziana

Ecco le notizie d'oggi sulla grave questione Egiziana.

Nel mondo politico si crede poco che il nuovo ministero egiziano possa appianare tutte le difficoltà. Si prevedono anzi nuove crisi.

Fra i governi Inglese e Francese è attivissimo lo scambio di idee per intendersi sugli affari di Egitto.

Come si disse ieri, l'Italia è messa assolutamente da parte come nel 1878 per la questione finanziaria.

Viaggio reale

Il *Popolo Romano* contiene un comunicato nel quale si lamenta l'insistenza delle voci di un prossimo viaggio di Re Umberto.

Aggiunge che il Consiglio dei ministri non ne ha nemmeno esaminate le eventualità.

Scongiura che se ne finisca la discussione, la quale potrebbe danneggiare gl'interessi della Nazione.

Dice che la risoluzione di casi tanto gravi spetta all'iniziativa e alla responsabilità dei ministri all'infuori di qualsiasi pressione.

Il viaggio della " Vettor Pisani „

Oggi che questa nave comandata da S. A. R. il Principe Tommaso sta per ritornare in Italia dopo il giro di circumnavigazione compiuto negli ultimi due anni e mezzo, crediamo far cosa non discara il pubblicare, togliendola dalla *Rivista marittima*, la seguente relazione di S. A. R. al Ministro della Marina:

Rangoon, 26 aprile 1881.

Dopo una bellissima e rapida traversata, quasi a tutta vela, la *Vettor Pisani* ancorò il 29 marzo alle foci del Me-nam, il fiume di Bangkok. Nel visitare la grande e prospera capitale del Regno di Siam era mio proposito di mantenere, per quanto possibile, il mio carattere privato di comandante, e per questo aveva accuratamente evitato di parlare dell'intenzione di una tal visita fino al momento della partenza da KongKong. Ciò non ostante un indiscreto telegramma partito per Singapore portò la notizia a Siam due giorni prima del nostro arrivo.

Mai alcun Principe di famiglia regnante aveva in addietro visitato Siam, e non è perciò a meravigliarsi se una accoglienza ufficiale splendida di molto fu improvvisata a mia insaputa.

Il 30 il bellissimo *yacht* reale *Vesastri* sceso da Bangkok venne a mettersi a mia disposizione.

Esso portava una Commissione nominata per ricevermi e presieduta da S. A. R. il Principe di Savarakumar, fratello di S. M. il Re, di cui è contemporaneamente primo aiutante di campo e comandante del reggimento Guardie del Corpo.

Il Re stesso spinse la gentilezza sino a mandarmi per mezzo del Principe fratello, una lettera autografa, scritta in ottimo inglese, con la quale, nel darmi il benvenuto, m'invitava a voler risalire il Bangkok, ove sarebbe lieto d'ospitarmi e di facilitarmi la visita a quanto il suo regno presentava d'interessante. Accompagnato da alcuni ufficiali, dovetti partire immediatamente onde profittare dell'alta marea per passare la barra del fiume. Giunsi nella notte in Bangkok, ove una delle canoe reali a 60 vogatori mi trasportò al Palazzo Reale di Saranrom, messo totalmente a mia disposizione.

Quantunque la notte fosse avanzata, fui ricevuto da molti dignitarii e da S. E. il ministro degli affari esteri.

Il seguente mattino (31) fui ricevuto da S. M. il Re Somdet Phra, Paramindr Maha, Ciula, Lon-Korn, con tutti gli onori possibili. La guarnigione era sotto le armi, una batteria di artiglieria mi salutava al mio passaggio, i grandi dignitarii e ministri erano riuniti nella gran sala del trono, dove trovavansi pure i Principi-fratelli del Re. Erano tutti vestiti nei loro ricchi costumi di broccato d'oro, di uno splendido effetto in così scelta e numerosa riunione. Io era accompagnato dal Principe di Savarakumar, da un ufficiale superiore messo a mia disposizione come aiutante di campo, e dal mio seguito. S. M. scese ad incontrarmi al fondo della scala, e mi ricevette nella maniera la più franca e la più amabile. Siccome egli conosce perfettamente l'inglese, mi fu facile esporgli il semplicissimo motivo della mia visita, e nel ringraziarlo della splendida accoglienza di cui, a mia insaputa, mi aveva voluto onorare, attribuì una tale distinzione alle ottime relazioni che non avevano mai cessato di esistere tra le due nazioni, ed alla sincera simpatia che l'Italia aveva sempre nutrito per il florido Regno di Siam.

S. M. si mostrò sinceramente riconoscente che io avessi cercato di giungere in tempo per assistere alla cremazione di S. M. la Regina, a cui egli era estremamente affezionato, e nel ringraziarmi della mia visita, ebbe la cortesia di aggiungere in complimento, che mai il Regno di Siam era stato visitato da viaggiatore di tanta importanza. (La regina erasi annegata col figlio nel Me-nam alcuni mesi fa, e le grandissime feste della cremazione del cadavere erano appunto terminate al mio arrivo, ed incominciavano quelle di uno zio del Re. Da 13 anni, cioè dalla morte del Re Monkut, non eransi fatte feste simili.)

Fui quindi presentato ai diversi principi-fratelli, tutti giovanotti intelligenti e simpatici, che in gran parte conoscono l'inglese; e poscia introdotto da S. M. la nuova Regina, che con tutta la famiglia reale ha ereditato dal defunto Re Monkut non comuni doti di mente, unite ad una grande bontà di carattere.

Prima di congedarmi, S. M. mi conferiva il gran cordone della corona di Siam. Nel pomeriggio stesso veniva con grande corteggio a rendermi la visita alla mia residenza di Saranrom. Il Principe Bhanovvrangsi (fratello di S. M.) prese alloggio con me allo stesso palazzo, e facendo, per così dire, gli onori di casa e del paese, mi accompagnò continuamente da quel momento in qualsiasi luogo, ed alla partenza mi scortò ancora a trenta miglia in alto mare col *yacht* di S. M. Per sua cura fu redatto un programma delle feste che avrebbero avuto luogo, delle visite ai principali edifizii; riviste, gite nell'interno, ecc. e a grande stento ottenni che un tal programma, assai vasto, fosse ridotto a soli 15 giorni.

Nei primi giorni fui molto occupato, oltre alle diverse escursioni nelle vicinanze, a ricevere, fare o restituire visite ai principi di maggiore importanza, al Kron Prarachawong Bowon (2. Re), all'ex reggente, al primo ministro degli affari esteri, ecc.

Il 1. aprile assistetti, in seguito ad invito, alla grande cerimonia religiosa del giuramento di fedeltà al Re, che si fa da ogni dignitario, bevendo l'acqua consacrata, cerimonia tanto strana quanto interessante a vedersi.

Fu la prima volta che europei assistevano a tal funzione celebratasi nel tempio principale. L'acqua è consacrata colle preghiere di un centinaio dei principali bonzi, coi quali comunicava per mezzo di un filo conduttore in seta, ch'essi stringono con ambe le mani durante l'orazione. Contemporaneamente altri sacerdoti tuffano una ad una tutte le armi del Re nell'acqua, che acquista così la virtù di soffocare, bevendola, coloro che sono in malafede.

Il 2 aprile assistetti ad una grande rivista degli elefanti armati in guerra, allo sfilare di tutta la guarnigione e di un battaglione di marinai e due batterie di mitragliere, maneggiate da marinai. A dir vero, credo sia questa l'unica truppa esercitata pel regno. — Alla sera vi fu gran pranzo a Corte e così nei successivi giorni ricevetti continuamente inviti da diversi principi e ministri per pranzi, teatro siamese, serate musicali, ecc.

Le feste per la cremazione del principe Krom Anantakaurit durarono tre giorni, e consistettero, durante l'intera giornata, di cerimonia religiosa, di balli, di pubblici spettacoli, distribuzione di viveri al popolo, ecc.

Per tutti i tre giorni sul far della sera S. M. il Re, scortato da tutti i principi e dai grandi dignitarii, presenziò a tornei, lotte, fuochi d'artificio e graziosissime danze fantastiche a luce di fiaccole. Ogni volta gran quantità di biglietti di lotteria furono distribuiti al popolo, ed il Re stesso si compiacque di gettare dal mio trono parecchi sacchetti di numeri alle persone che più l'avvicinarono, e gentilmente venne a rimettermene gran quantità, a me ed anche al suo seguito. Egualmente il Re dal suo trono per lungo tempo si trattenne a bersagliare il pubblico con aranci, contenenti ognuno o una moneta d'argento o un anellino d'oro. È curiosissimo vedere con quale foga, funzionari d'ogni grado e d'ogni età fanno a gara per prendere a volo questi regali-proietti. Le monete elargite dagli eredi nei casi ordinari è inteso che si debbano spendere a favore dell'anima del defunto per cui celebrasi la festa. Ogni giorno parecchie migliaia n'erano distribuite.

Somme immense furono spese per queste feste della cremazione, specialmente per quelle della regina. Tra i regali furono date cento gondole veneziane ai bonzi, e nelle lotterie figuravano oggetti di gran valore, come vasi d'oro, elefanti, cavalli, ecc. Il terzo giorno S. M. salito con tutto il seguito sul grande edificio della cremazione, costruito espressamente per tale circostanza, appiccò il fuoco al rogo, nel mentre centinaia di bonzi comunicanti col cadavere, per mezzo di un filo, che direi *elettrico-religioso*, inalzavano preghiere a Buddha per la redenzione dell'anima del defunto.

Mirabile quanto mai riuscì un ballo dato al palazzo di Savanrom, non già pel numero delle signore europee, che fu naturalmente assai limitato, ma per svariata ed eletta riunione di persone che mi vennero successivamente presentate come nelle *levee* inglesi. Situato col principe Bhanowraugsi sopra un doppio trono addossato ad un grande stemma italiano, egli mi presentò successivamente tutti i principi tributarii siamesi, i ministri ed i grandi dignitari dello Stato, quindi tutti i principi tributari malesi col loro seguito, venuti dalla penisola di Malacca per le feste della cremazione: dopo i principi del Laos, scesi anch'essi dall'interno per una tale circostanza; da ultimo, meno imbarazzati di questi e più fieri e dignitosi, si avanzarono i principi tributari del Cambodge. La vasta sala da ballo, ove predominavano i ricchi vestiti di broccato d'oro di Surat, sui quali spiccavano gli splendidi brillanti specialmente dei principi siamesi, era in quel momento del più magico effetto.

In tutti i giorni successivi assistetti sempre a qualche rappresentazione, spettacolo, rivista, regata ed altro.

Aggradevolissima trovai la corsa delle grandi canoe reali da 30 a 45 metri di lunghezza, di cui tutta l'opera viva è scavata in un sol tronco d'albero. Esse erano maneggiate da trenta a quaranta persone e la maggiore da ben novantasei. L'originalità delle forme, i costumi dei vogatori, la maniera di battere la pala con grida cadenzate quasi selvagge, offrivano un effetto scenico veramente curioso.

Riuscì pure piacevole una passeggiata fatta con lance a vapore pei grandi canali, sulle cui sponde è piantata la città, i quali tutti comunicano coll'arteria principale, ch'è il fiume Menam. In alcuni passi le immense piante di cocchi, palme, manghi, ecc. ecc., pendenti sull'acqua, sono di un riparo assoluto ai raggi del sole; in altri passi, centinaia di canoe cariche di frutta, di erbaggi o di bonzi alla questua, che s'incrociavano in ogni direzione, davano al paese un aspetto di vitalità e di moto come si osserva nei popolosi nostri mercati.

Anche da S. M. la Regina ho avuto un invito speciale per una *soirèe* nel suo palazzo privato, per udire un grande concerto musicale dato dalle artiste di Corte. Pochissime persone, oltre ai principi siamesi, al mio seguito ed al nostro console, unico tra tutti i rappresentanti esteri, avevano avuto l'onore di un invito, che non avea precedenti nella Corte siamese.

Il giorno 10 ripartimmo col *yacht* reale *Vesatri* per risalire il Me-nam fino alla residenza d'estate del Re in Ban Pa-In. Da questo punto con due torpediniere Thnorneycroft, una dozzina di lance a vapore ed altrettanti *houseboats* risaliamo fino all'antica capitale Yuthia, di cui visitiamo le rovine a dorso di elefante. Percorriamo nei giorni seguenti anche alcuni canali, quanto mai pittoreschi, e visitiamo i famosi stagni, ove si accumulano, nella stagione di siccità, quantità straordinarie di pesci cresciuti nelle risaie e nei terreni allagati nella stagione piovosa.

Il 14, ritornato a Bangkok col *Vesatri*, prendo congedo dalle LL. MM.

Tanto il Re, quanto la Regina mi furono prodighi di bellissimi regali, che solo al mio arrivo in Italia mi sarà possibile contraccambiare. Tra le altre cose dovetti imbarcare uno *specimen* della fauna del paese, una vera *menagèrie*, compreso un elefante di non lieve imbarazzo a bordo. Ebbi pure dalla Regina le fotografie delle LL. MM., contenute in una splendida cornice in oro smaltato, da portare alla Regina Margherita. Anche gli ufficiali presentati a Corte ricevettero regali da S. M. la Regina.

. . . .

Il Comandante
TOMASO DI SAVOIA.

Notizie Italiane

ROMA. 18. — Il Sindaco ha pubblicato un manifesto per annunziare ai cittadini che nel giorno 20 corrente la Giunta Municipale deporrà una corona sulla tomba del Gran Re Vittorio Emanuele.

Dopo l'onoranza al defunto Re, il Municipio si recherà a Porta Pia per l'anniversario dell'entrata delle truppe italiane.

Il Sindaco, nel dare tale annunzio dichiara di far fidanza nel patriottismo della popolazione, la quale renderà solenne la patriottica dimostrazione.

— Il ministro Berti ha quasi compiuto il suo progetto per la bonificazione dell'*Agro Romano*.

Con questo progetto si tende alla costituzione di una Società col capitale di 84 milioni colla garanzia dello Stato.

Si procederebbe alle espropriazioni, concedendo i terreni bonificati a un tasso bassissimo.

— Oggi Menotti Garibaldi convocò gli allievi volontari nel cortile del Collegio romano — Lungi dall'ubbidire ai voleri del governo, i volontari continuarono le loro esercitazioni e Menotti distribuì loro un segno distintivo.

FAENZA 19. — Stanotte sono scoppiate due bombe al palazzo del Vescovado; la detonazione fortissima mandò le finestre in frantumi.

VENEZIA 18. — Il principe Tommaso non è ancora arrivato, in causa a quanto assicurasi, di forze maggiori che lo costrinsero a ritardare la sua venuta.

La serata di gala alla Fenice è riuscita splendida.

I Sovrani hanno assistito al secondo e al terzo atto dell'*Aida*.

Tanto all'arrivo in teatro delle LL. MM. che alla partenza furono salutate da entusiastici applausi.

TARANTO — L'*Ordine* d'Ancona ha da Taranto, 15:

« Un orribile delitto ha contristato questa città di solito molto tranquilla. Un giovane facchino di piazza, dedito al giuoco, ieri sera (mercoledì 14) si recò a casa sua chiedendo denaro al padre per pagare una delle sue solite perdite. Egli era alquanto alterato dal vino: e borbottava irosamente che gli bisognava un coltello per scannare chi gli aveva fatto perdere i suoi quattrini. Il padre ricusò il denaro e cercò di ammonire il figlio, rimprove-

randogli la sua vita disordinata. Il facchino che aveva già preso il coltello-pugnale, si precipitò sul padre e lo colpì due volte nel petto. In quest'istante la moglie del parricida gli si parò dinanzi per frenarlo. Il facchino le piantò il coltello nel cuore, uccidendola sul colpo. Parenti ed amici cercarono di impadronirsi della belva; ed altre sei persone rimasero più o meno gravemente ferite. Il padre è in fin di vita: la moglie, ventenne e bellissima, era incinta di quattro mesi! L'assassino si consegnò spontaneamente ai carabinieri.

Notizie Estere

FRANCIA — Telegrafano alla *Gazzetta del Popolo* da Parigi 18:

Ieri sera sono partiti da Marsiglia altri 1400 soldati per la guerra di Tunisia. Altre partenze sono fissate per stasera, domani e posdomani.

Dal 6 aprile al 16 settembre vennero spediti in Algeria e Tunisia, 60,680 soldati, 1303 ufficiali, 7 generali e 8175 cavalli.

La *France* pubblica un violento articolo sulla guerra di Tunisia e domanda al governo di troncarla in qualunque modo.

La *France* grida che l'esercito è in completa disorganizzazione.

Il ministro degli esteri ha diretto a Lesseps un telegramma in cui dichiara di essere lietissimo delle testimonianze di simpatia date alla Francia nel Congresso Geografico di Venezia.

Il ministro aggiunge che le negoziazioni commerciali coll' Italia sono a buon punto.

BELGIO — I nostri lettori senza dubbio ricorderanno il furto della valigia contenente circa 400,000 franchi in oro e gioielli, rubata alle contesse Branicke e Czacka sulla linea del Nord in Francia.

Ebbene, l'autore del furto fu scoperto ieri l'altro a Saint-Quentin, in circostanze curiose.

Egli è un pezzo d'uomo, chiamato Baudoin, originario belga, abitante da poco a Saint-Quentin dove conduceva una vita da gran signore insieme a sua moglie.

Il commissario di polizia Macè fu mandato a Saint-Quentin, ed arrestò il Baudoin alla stazione.

Egli negò di essere l'autore del furto, ma il Macè avendogli mostrate varie prove, il ladro si vide perduto.

Trovandosi presso il canale, egli vi si gettò, traversandolo a nuoto.

I gendarmi fecero il giro al galoppo e lo poterono arrestare sulla riva opposta.

In seguito alle perquisizioni fatte nel suo domicilio anche la moglie venne arrestata.

AUS. UNGH. — La *Neue freie Presse* è contenta che il ministero italiano non abbia permesso la formazione degli allievi volontari, che avrebbe prodotta la discordia fra l'Austria e l'Italia.

Parlando di Menotti, essa dice: Di lui non si può dire altro che egli è il figlio di suo padre. Egli vive del nome che porta: la leggenda storica che forma una corona luminosa attorno al capo di quell'uomo che conquistò e regalò un regno, forma anche il capitale del suo rampollo. Menotti sa bene servirsi con usura di ciò.

Ma grazie a Dio, il ministero ha messo il suo veto a questa idea luminosa, o piuttosto mostruosa. Ma il vecchio Garibaldi, offeso di questo rifiuto, scriverà presto di nuovo una di quelle famose sue lettere per condannare il governo, da cui con nausea morale egli riceve la pensione. Ma il ministero ha fatto bene e si è risparmiato delle inquietudini interne ed estere.

RUSSIA — Allo Czar sono pervenute informazioni autentiche che i nihilisti, malgrado l'apparente loro quiete, spiegano negli ultimi tempi una attività vivissima, posseggono eccellenti ed estese comunicazioni coll'estero, ricevono e trasmettono con facilità e sicurezza lettere, stampati, pacchi, dinamite, ecc.

RASSÈGNA COMMERCIALE

Mercato inattivo.

Grani in ribasso, privi totalmente di domande dalle piazze di consumo ed abbandonati dalla speculazione. Prezzi di giornata per buone qualità ricevimento Ottobre L. 27 a 28 e per ricevimento più avanti L. 28 a 29. Ma sono pretese e non fatti compiuti.

Granoni assai negletti da L. 20 a 21 il Quintale le buone qualità nuove del Veneto per ritiro da pronto a Decembre. Si conferma che il nuovo raccolto raggiunge oltre la metà di una media, nonchè, misto ai granoni esteri a Venezia, contribuisce a tener bensì i corsi ed incertissima la prospettiva dell'avvenire.

Avene fermissime, mercate intorno a L. 20.

Canepa — Si sono cominciate le operazioni in questo tessile, ma senza alcuna foga; i prezzi però praticati rivelano abbastanza sostegno, e sono da L. 275 a 300 del migliaio secondo le qualità.

Cronaca e fatti diversi

XX Settembre. — All'ora in cui scriviamo la città s'allegra pavesandosi negli edifici e in molte case e negozi colla bandiera nazionale e cogli arazzi.

Oggi la Società dei Reduci s'aduna a patriottico banchetto all'albergo del Pellegrino — Questa sera illuminazione, e la civica Banda suonerà in Via Giovecca.

Mostra permanente di belle arti. — Fatto il sorteggio del quadro rappresentante *La Zingara* del sig. Zattera prof. Giuseppe a favore dei Soci Azionisti, la sorte ha favorito il sig. Mari Luigi portante il n. 37.

Incendio. — In Pieve di Cento sulle 11 pom. del 15 corrente s'appiccava un incendio in una casupola di proprietà della Ditta Padova Pellegrino affittata a certo Montanari Antonio. Il danno totale patito dal proprietario ed affittuario per lo stabile ed oggetti abbruciati ammonta a Lire 520.

LA PIRAMIDE D'ORO

Leggiamo nell'*Illustrazione Italiana* di Milano:

Chi la chiama piramide e chi obelisco d'oro. Il fatto sta ch'è d'oro, d'oro genuino, d'oro massiccio e che, nella sala dell'oreficeria dov'è esposta, affascina. Quanti vanno a vederla! E quanti invidiano quel metallo cui Don Basilio e Mefistofele dedicano una canzone!

Sono cinque dadi d'oro, l'uno sovrapposto all'altro, e rappresentano i cinque massimi premi della lotteria nazionale di Milano che verrà estratta fra breve e per la quale ogni biglietto non costa che una lira.

Ben s'intende che i dadi sono di grandezza graduale. Il dado che serve di base è il più grosso e rappresenta il valore di cento mila lire precise, primo premio della lotteria. Il sovrapposto vale ottantamila lire, e così mano mano si va diminuendo com'è scritto sul piedestallo della piramide d'oro. Ogni dado porta inciso il numero del premio e il peso, lo stemma di Milano la semplice iscrizione *Esposizione di Milano* ed ha quattro palle pur d'oro sotto. Tutti i dadi insieme hanno il valore di trecentomila lire — Sapete quanto pesano insieme tutti? Poco più di novantacinque chilogrammi. Sapete quanto è alta la piramide? Ottanta centimetri, mentre per base ha sedici centimetri.

La fusione dei cinque dadi fu fatta dalla ditta G. Alibrandi di Milano. Fu tutt'altro che facile, con tanta penuria d'oro, il trovare mezzi addietro tutto il prezioso metallo occorrente. Si raccolse un po' d'oro vergine dalle sabbie dei fiumi; un po' lo si è avuto dalle sterline, dai dollari e da gioielli. L'oro è a titolo 900.

Una vetrina difende la fulgida piramide; e una guardia speciale la custodisce. Vi sono poveri diavoli che commettono peccati di desiderio appena vi si appressano; vi son signorine che, dopo averla osservata, se ne staccano pensose. « Se vincessi alla lotteria il dado delle centomila lire! » una di esse si dice in segreto: « Troverei un marito?.... »

In Ferrara i biglietti si vendono presso i signori G. V. FINZI, BRONDI PIETRO e CAVALIERI PACIFICO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

19 Settembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 14°, 4 C
Alt. med. mm. 762.14	» mass.ª 26, 0 »
Al liv. del mare 764.14	» media 19, 5 »
Umidità media: 65°, 8	Ven. dom. SSE; SSW

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, nebbia rara all'orizzonte

20 Settembre — Temp. minima 14° 1 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

20 Settembre ore 11 min. 56 sec. 37

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Amico carissimo

Non potremmo dirti il dolore onde noi, tuoi amici e colleghi, fummo compresi all'annuncio della sciagura che, così di repente, ha colpito te e la tua famiglia. Tu hai perduto la migliore delle madri; amore, gentilezza, modestia erano le virtù di quell'angelo in umane sembianze. — Nel fiore della vita, non ancora giunta al settimo lustro, quando tutta si dedicava alle cure della famiglia onde era l'amore, morte inesorabile la rapiva ai suoi cari e a quanti la conoscevano e ne sapevano apprezzare le qualità singolari. — Noi ti preghiamo, carissimo Alfonso, di rassegnarti chè la signora Ernesta, la madre tua godrà ora fra i giusti le eterne ricompense; cerca di consolare il desolato tuo genitore che pone in te ogni sua speranza, circondalo del tuo amore e siagli conforto nella irreparabile perdita.

Addio, caro Alfonso, possano queste parole dettate dai nostri cuori portar alcun lenimento al tuo giusto dolore.

Gli alunni della Scuola Ravenna

C. E., L. G., M. R., L. G., B. A., R. U.

Al nostro caro amico
Alfonso Finzi.

Sabato u. s. spirava consunta da morbo acuto **Ernesta Pesaro in Finzi**. Fu sposa affettuosissima, solerte madre, pia, caritatevole verso i poveri, adorna in una parola di tutte le più belle virtù che tanto nobilitano la donna. Lascia quindi tal morte immatura un vuoto desolante nel cuore straziato dello sposo e de' teneri figli che inconsolabili ne piangeranno ognora così grave perdita. Valgano almeno queste disadorne espressioni di una sincera amica dell'estinta a lenire in parte l'acerbo dolore di quell'ottima famiglia.

I. F.

Le ins‹ rzioni dalla Francia si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l' Agence Principale de pubblicité E. E. OBLIEGHT, Paris, Rue Saint-Marc, 21 e dall' Inghilterra, presso i Sigg. G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Venezia 19. — Iersera la famiglia reale accompagnò alla stazione la duchessa di Genova. Stamane alle 8 precise sono partiti i sovrani e i principi accompagnati alla stazione dal prefetto, dal sindaco, dalla Giunta e dai generali Bassecourt e Pianell. Il Re espresse al sindaco la sua piena soddisfazione per le dimostrazioni d' affetto e devozione della popolazione. I sovrani lasciarono al Sindaco settemila lire da distribuire ai poveri. Il principe Tommaso arriverà il 25 corrente.

Verona 19. — Stanotte è passata la duchessa di Genova. Le Loro Maestà e il principe Amedeo sono arrivati alle ore 10 35. Ossequiati dalle autorità ripartirono per Milano.

Londra 19. — È confermato che il governo inglese declinò la proposta di stabilire in Egitto una commissione militare anglo-francese.

Civitavecchia 19. — La squadra è partita per Gaeta.

Milano 19. — Giunsero la famiglia reale ed il principe Amedeo, e furono ossequiati da tutte le autorità.

Sono ripartiti, la famiglia per Monza e il principe Amedeo per Stupinigi.

Torino 19. — L'ex-kedivè è giunto dalla Francia ed ha proseguito per Milano.

Parigi 19. — Stamane furono aperte le conferenze per il trattato di commercio anglo-francese. Tirard e Dilke espressero il desiderio di una favorevole soluzione.

Tirard presiedette la seduta per il trattato italiano. La prossima seduta si terrà mercoldì.

Assicurasi che si è rinunziato ad occupare Tunisi.

Pietroburgo 19. — È probabile che gli imperatori di Russia e di Austria si incontrino a Varsavia.

È vacante per la Provincia di Ferrara, la rappresentanza di una Società d' Assicurazioni che tratta i rami Incendio, Grandine e Bestiame. Per le trattative rivolgersi, con buone referenze, alla Direzione Generale Unione Umbra degli Agricoltori in Perugia.